

IL FIORE DELL'ETERNA GIOVINEZZA

La giornata uggiosa faceva risaltare sul soffitto della sua camera le luci al neon della tabaccheria davanti casa, della sua tabaccheria! Andrea in quella tabaccheria ci era quasi nato, essendosi rotte le acque a sua madre mentre ancora dispensava rigorosamente sigarette, e fin dal primo giorno di vita, quel posto non lo aveva mai abbandonato, lo aveva sempre perseguitato.

Il suo destino, nelle idee dei suoi genitori sarebbe stato lì, e forse proprio per questo, con i suoi sogni viaggiava sempre più lontano, un po' per sentirsi più libero, e un po' per puro e semplice spirito di contraddizione. Ma tutto ciò si fermava allo stadio del sogno, e non andava oltre, perché Andrea non era mai riuscito ad esporsi insieme ai suoi sogni, li aveva sempre lasciati in un angolo buio della sua mente, per giocarci quando si sentiva sconsolato, senza fargli mai vedere la luce del sole, sicuro che nessuno lo avrebbe mai capito. E fu così anche con la scuola, che a lui doveva servire solo ad introdurlo nel mondo del lavoro, del suo lavoro, della sua tabaccheria! E tutto questo, per non sentirsi solo, per non perdere l'approvazione di sua madre e i sorrisi e le pacche sulle spalle di suo padre! Ma c'era un anno che per lui era stato diverso. L'ultimo anno alle scuole superiori, l'anno della maturità per tutti i ragazzi normali, l'anno dei sogni di maturità per lui, che temeva di averla raggiunta ancor prima di nascere, quando era stato quasi messo al mondo in quella tabaccheria, nella sua tabaccheria! Ma per la prima volta, i suoi sogni non si erano sgretolati di fronte alle sue paure, ma avevano preso consistenza e forma, e la forma sempre più nitida aveva preso le sembianze di Giorgia, la ragazza che sognando insieme a lui lo aveva fatto innamorare, e che facendolo innamorare di lei, lo aveva fatto innamorare dei suoi sogni. Per la prima volta, essi non erano solo castelli in aria, ma c'era una base su cui costruire, un supporto su cui appoggiarsi! Ma per la prima volta, anche la sua testa era stata davvero confusa, stretta tra un'incudine e un martello, tra la famiglia, la passione e i sogni. E quella volta, persino le basi che era riuscito a costruire insieme a Giorgia, erano crollate! E per la prima volta, dopo tantissimo tempo da quel periodo, in questa particolare giornata uggiosa, si era reso veramente conto di essere stato un debole. Non semplicemente un ragazzo normale ("come tanti altri" diceva una volta compiaciuta sua madre), ma un ragazzo che nella normalità si era fatto trascinare, facendo solo finta di opporre resistenza. Un ragazzo che solo ora, divenuto uomo, quasi vecchio, aveva capito ciò che era veramente, e quello che non era stato, e quello che non aveva vissuto. Solo ora, osservando le luci al neon riflettere sul soffitto della sua camera aveva capito di essere stato un giovane vecchio, incapace di inseguire i suoi ideali, che crescendo si era tramutato in un vecchio che voleva illudersi di essere ancor giovane, ma che cercando di cogliere quel fiore della eterna giovinezza, che tutti conosciamo come SOGNO, si era accorto di averlo calpestato!